

L'inchiesta torinese sulle trame nere

Un cammino che ha condotto da Salvatore Francia a Sogno

Sarebbero già oltre cinquanta le comunicazioni giudiziarie - Mercoledì «vernice» degli inquirenti Trapelano nomi di persone e di organizzazioni, coinvolte nella costituzione della «lega» eversiva

TORINO, 15 settembre. Si apre un'altra settimana molto impegnativa per gli inquirenti torinesi che si occupano delle trame nere. Il terreno toccato finora dall'inchiesta si è rivelato assai fertile, i risultati raggiunti sembrano ragguardevoli. Ora si tratta di andare avanti, ed è probabile che le prossime tappe prendano ancora avvio dall'esame di materiale già consegnato nelle sedi della Federazione nazionale ex combattenti della repubblica sociale italiana.

Le comunicazioni giudiziarie inviate dal magistrato dott. Violante per il reato di associazione politica mediante associazione avrebbero ormai superato la cinquantina. Le ultime di cui si è avuta notizia erano destinate a Giorgio Pini, ex segretario repubblicano a Bologna, vice presidente della federazione combattenti della RSI, il quale Antonio Fante di Rovigo (ex ufficiale repubblicano, candidato MSI per la Camera dei Deputati), all'epoca di Salvatore Francia (candidato del MSI alle elezioni regionali, difensore dei teppisti fascisti che dettero l'assalto alla federazione bresciana del Partito socialista), al dirigente industriale Enzo Luca di Torino, (ex paracadutista, ha organizzato la CIA nel reclutamento di confezionisti Hella di Orbassano).

L'impressione è che la serie non si sia esaurita con questi nominativi, gli accertamenti hanno permesso di stabilire che l'estremismo nero stava lavorando alla costituzione di una «lega» tra tutte le forze fasciste e lo scopo eversivo di questa «alleanza» è del tutto evidente. Sono già trapelati nomi di persone e di organizzazioni coinvolte in una grave iniziativa, ma non vi è dubbio che l'elenco deve ancora essere completato.

Tutto ciò che è accaduto sarebbe prematuro. Si può tentare, però, di ricostruire per sommi capi il cammino percorso da questa «lega», il cammino che è reso lento e delicato dal fitto intreccio di legami di complicità in cui si avvolge la trama nera. La matassa pare, da due anni o sono, dalla scoperta dei campi militari nell'Alta Valle di Susa. Da Salvatore Francia (arrestato e poi rilasciato) e dai documenti sequestrati nel corso di alcune perquisizioni in appartamenti di viale Po, si risalì a un «Ordine nuovo», a un «Ordine nero» e infine alla Federazione combattenti della RSI.

Saltarono fuori altri documenti, carteggi, ricevute che portarono a «Combattentismo attivo» (un gruppo che si richiama agli «ideali» di Salò; tiene un'assemblea a «Costante» nel 72 in un locale di Peschiera del Garda) e al CISES, il cosiddetto Centro di sviluppo economico e sociale, con sede a Bergamo, a Milano, al quale fanno capo parecchi grossi nomi dell'oltranzismo nero.

Legati ai gruppi di «Combattentismo attivo» è il commissario Antonio Fanti, che sarebbe risultato in contatto epistolare con l'ex membro della segreteria NATO fondatore di «Pace e libertà», Edgardo Sogno. Infine le perquisizioni in casa di Fanti avrebbero guidato gli inquirenti a Felice Maulini, a Enrico Martini e ad Andrea Borghesio, indicato come «fiduciario» della «Fronte nazionale» di Valerio Borghese nel 1972.

Le vittime sono Pasquale Gentile, nato ad Arezzo e residente a Molin del Piano in via Cianola 17, da qualche mese centralista della società fondaria con sede a Firenze, in piazza della Libertà e Stefania Petri, nata e residente a Vicchio di Mugello, agguerrita una coppetta e la uccide selvaggiamente. Forse la vendetta di qualche innamorato respinto? I carabinieri hanno fatto indagini fra le conoscenze di Stefania ed escluderono quest'altra ipotesi.

Qui nella zona sembrano tutto abbastanza sicuri: l'assassino è una «pena bianca». Chiamano così i «poygers», i «guardoni» che sono numerosi di notte alla ricerca di coppie appaarte. Stefania e Pasquale si conoscevano da un paio di anni. Non erano proprio fidanzati, ma i genitori di entrambi erano al corrente della relazione. «Si volevano bene», dice la sorella del giovane, Cristina che ieri sera aspettava il fratello che tornasse a riprendere da un locale di Borgo S. Lorenzo, il «Teen Club». Fra non molto i due giovani si sarebbero fidanzati ufficialmente.

Sabato sera verso le 21. Pasquale ha accompagnato la sorella a Borgo S. Lorenzo, poi si è recato a casa di Stefania. Anche loro avevano intenzione di recarsi al «Teen Club». Comunque, a mezzanotte Pasquale sarebbe tornato per riprendere la sorella. I due giovani evidentemente hanno cambiato idea e anziché recarsi a Borgo S. Lorenzo, una volta raggiunta Fagninella, si sono rifugiati in una stradina di campagna per fermarsi in un largo piazzale. Saranno state le 21,30 che cos'è accaduto? Qualcuno li ha visti arrivare e ha cominciato ad osservarli. Pasquale e Stefania si sono tolti gli abiti che hanno nascosto accanto alla piana. Sono rimasti entrambi in slip.

Il medico ha detto che la morte risaliva almeno a 7-8 ore dall'ora della scoperta. C'è significa che i due ragazzi sono stati uccisi verso mezzanotte. L'assassino, uscito dal suo nascondiglio, ha spalancato lo sportello sinistro (quello di destra era chiuso dall'interno) e con furia selvaggia ha colpito prima il giovane che, nel tentativo di difendersi, ha infranto con la testa il vetro dello sportello, poi la ragazza che si trovava sul sedile completamente abbassato accanto al conducente. Quindi l'ha tirato fuori e, cingendolo con un panno di jeans e un altro paio di pantaloni che Pasquale Gentile aveva nascosto nel primo bagagliaio di sabato, ha gettato di lui, colui che era invece sul sedile posteriore. Le indagini sono difficili. Domani sarà eseguita l'autopsia all'ospedale di Carecchi.

Si è cercata l'arma del delitto, ma non è stata trovata.

Giorgio Sgherri

Possente protesta di migliaia di cittadini abruzzesi

UNA GRANDE MARCIA NEL SANGRO CONTRO I PIACERAI PETROLIERI

La creazione di una raffineria al centro di una vasta e fertile zona agricola stravolgerebbe l'intero tessuto economico e sociale della vallata. Ora i notabili di ricorrono al ricatto in appoggio alle società petrolifere - Chiesto un diverso tipo di sviluppo - Deciso impegno dei comunisti

DALL'INVIATO

LANGIANO, 15 settembre

Due giornate di lotta che costituiscono un monito e devono far riflettere. La popolazione del Sangro, attorno ai suoi contadini, ha occupato le terre dove si vorrebbe installare una raffineria di petrolio che stravolgerebbe il tessuto economico e sociale della vallata. Questa mattina, poi, dal luogo dell'occupazione, si è mossa una marcia di protesta imponente: almeno 400 trattori e migliaia di migliaia di persone che vogliono contare qualche cosa quando si discute del futuro dei comuni dove vivono. Il monito è per tutti — tra i componenti del governo — vorrebbero cedere al ricatto di certi petrolieri che in questa valle (proprio per il suo assetto naturale) hanno identificato un luogo ideale per lucrare profitti cancellando il lavoro portato avanti per decenni dai contadini, artigiani e tutta la popolazione che per questa zona d'Abruzzo vuole e rivendica un altro tipo di sviluppo, caratterizzato da un'equa distribuzione degli investimenti nel settore agricolo e in quello industriale.

Si tratta di una categoria risposta negativi alla politica portata avanti nel corso di tutti questi anni da esponenti democristiani — quali i ministri Gaspari e Natali — che hanno agito con sistemi clientelari e con la pratica quotidiana del sottogoverno. Oggi nel Sangro si dice basta a tutto questo. Lo dimostra il vasto schieramento di contadini e operai che sono compresi moltissimi amministratori locali dello scudo crociato che al cosiddetto «pacchetto raffineria» contrappongono qualche cosa di profondamente diverso. I petrolieri chiedono 37 miliardi per una raffineria e per stabilire un sistema di controllo che, anche se occupano 1600 persone, finirebbero per stravolgere il tessuto economico e sociale di tutta la zona.

Abbiamo visto comunisti sfilare con i trattori e a piedi lungo la statale n. 16 che costeggia l'Adriatico sotto Fossa Castellana. I soli Gaspari e Natali hanno compiuto un passo gravissimo presso il governo. Essi infatti hanno sostenuto la tesi che essa completamente fosse realizzata il pacchetto raffineria, ci sarebbe il rischio di un'altra Reggio Calabria. Si minaccia la possibilità di disordine di ordine democratico: la cosa è tanto più grave se si pensa che proprio qui a Lanciano si annida un pericoloso focolaio eversivo.

Ma la realtà è ben altra. Lo stato di tensione nella valle è alimentato dal pericolo che vi si installi una raffineria. Il momento democratico è ormai sfociato attorno a questo problema in tre anni ha saputo crescere e maturarsi politicamente. I comunisti di questa valle mostrano, Fossa Cesia, il comune dove dovrebbe sorgere l'impianto che nessuno vuole, questa mattina sono adoperati gli abitanti, insieme a quelli di tutti gli comuni del Sangro, avevano raggiunto il luogo dove sarebbe partita la marcia di protesta contro l'installazione dei petrolieri. E' stata una forte manifestazione, ordinata, consapevole, antiamministratore contadini, esponenti politici sono sfilati lungo la strada mentre sul mare decine e decine di pescherecci giunti da Ortona a Catanzaro, in segno di saluto le sirene.

Il nostro partito è stato sempre presente in questo movimento. Il segretario della Federazione dei comunisti di Sangro, Antonio Ciancio, il responsabile del PCI del Sangro, Antonio Gianantonio e tutto il quadro dirigente della provincia e del Sangro, hanno partecipato perché tutta la forza dei comunisti fosse presente nello schieramento che si batte per la difesa del movimento industriale della vallata del Sangro. Uno schieramento che si caratterizza per le sue profonde basi unitarie, nel quale, a fianco di amministratori comunisti e socialisti, si schierano anche esponenti democristiani e tutte le forze culturali della zona.

Ti comizio che ha concluso la grande marcia di fronte alla stupenda Abbazia di San Giovanni in Venere è stata una altra prova della vastità e unitarietà del movimento che si batte contro i petrolieri. Presenti i sindaci della zona del Sangro fascisti dal trionfo, oltre che esponenti del PSDI e del PRI, hanno parlato Lucia Santini e gli onorevoli Vittorio Di Mauro, per il nostro partito, e Nello Mariani per il PSI.

Adalino Ginori

A ROMA

Aggredito dai fascisti diffusore dell'«Unità»

ROMA, 15 settembre. Aggressione fascista questa mattina a Roma, contro un compagno sindacalista che diffonde l'Unità. Giusto Trevisiol, di 40 anni, della segreteria provinciale della FIL-LEA, è stato colpito violentemente al capo con un corpo contundente da due squadristi che gli sono sfrecciati vicino a bordo di una moto «Honda», scomparso subito dopo. Trevisiol è stato medicato all'ospedale San Giovanni per una vasta ferita lacero-contusa all'orecchio. I sanitari del pronto soccorso lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni, ma poco dopo il compagno è stato ricoverato alla clinica «Città di Roma», essendo sopravvenuta una copiosa emorragia. I medici, per il momento, lo tengono sotto osservazione prima di dare una nuova prognosi.

La vigilanza aggressiva è avvenuta alle 11,50 in via Domenico Fontana, vicino alla centrale piazza San Giovanni. Trevisiol diffonde il nostro giornale insieme ad altri due compagni; gli aggressori a quanto pare, sarebbero provenienti dal vicino covo fascista di via Noto.

Un morto e ventisette feriti in un emporio affollato

Sanguinoso attentato a Parigi



PARIGI, 15 settembre. Un sanguinoso attentato è stato commesso poco dopo le 17,30 nel «drugstore» di Saint Germain des Pres, un grande emporio sotterraneo di proprietà di «Publicis» — la più grande società di pubblicità francese — diviso in vari settori di vendita: tabacchi, giornali, libri, farmaceutici, ecc.

Le indagini subito cominciate, non hanno permesso di accertare per ora l'origine del grave attentato che potrebbe essere diretto contro il proprietario di «Publicis» Bienenstein, la cui sede centrale sui Campi Elisi era stata totalmente distrutta da un misterioso incendio circa tre anni fa.

NELLA FOTO: folla e poliziotti all'esterno dell'emporio dove è avvenuto l'attentato.

DUPLICE AGGHIACCIANTE DELITTO IN UNA LOCALITA' VICINO A FIRENZE

Massacrata in auto a colpi di punteruolo una giovane coppia a Borgo San Lorenzo

Sono stati colpiti un centinaio di volte, al viso e al petto - La ragazza è stata violentata e sevizata - I due stavano per fidanzarsi ufficialmente - Si fa sempre più consistente l'ipotesi che l'assassino sia un «guardone»

DALL'INVIATO

BORGO S. LORENZO, 15 settembre

Un giovane di 19 anni e una bellissima ragazza di 18 sono stati uccisi, massacrati con un punteruolo, nella loro auto, questa notte, a Borgo S. Lorenzo, un campo di granoturco in località «Le Fontine di Rabat», a qualche decina di metri dalla strada provinciale che da Fagninella conduce a Borgo S. Lorenzo, in provincia di Firenze. Un delitto atroce, agghiacciante, terribile per la vittima che sono stati compiuti: il medico ha riscontrato sul corpo della ragazza ben 90 ferite e quindici su quello del giovane. E' stato accertato che la ragazza è stata colpita, da viva, da tre colpi, uno dei quali, al cuore, è stato quello mortale. Gli altri due colpi sono stati inferti quando ormai la ragazza era morta. Sull'autore del delitto si possono solo fare delle ipotesi; un manico che ha sorretto la coppia in atteggiamento intimo (entrambi i giovani erano privi degli abiti) o un innamorato respinto, ma la prima ipotesi sembra la più probabile.

Le vittime sono Pasquale Gentile, nato ad Arezzo e residente a Molin del Piano in via Cianola 17, da qualche mese centralista della società fondaria con sede a Firenze, in piazza della Libertà e Stefania Petri, nata e residente a Vicchio di Mugello, agguerrita una coppetta e la uccide selvaggiamente. Forse la vendetta di qualche innamorato respinto? I carabinieri hanno fatto indagini fra le conoscenze di Stefania ed escluderono quest'altra ipotesi.

Qui nella zona sembrano tutto abbastanza sicuri: l'assassino è una «pena bianca». Chiamano così i «poygers», i «guardoni» che sono numerosi di notte alla ricerca di coppie appaarte. Stefania e Pasquale si conoscevano da un paio di anni. Non erano proprio fidanzati, ma i genitori di entrambi erano al corrente della relazione. «Si volevano bene», dice la sorella del giovane, Cristina che ieri sera aspettava il fratello che tornasse a riprendere da un locale di Borgo S. Lorenzo, il «Teen Club». Fra non molto i due giovani si sarebbero fidanzati ufficialmente.

Sabato sera verso le 21. Pasquale ha accompagnato la sorella a Borgo S. Lorenzo, poi si è recato a casa di Stefania. Anche loro avevano intenzione di recarsi al «Teen Club». Comunque, a mezzanotte Pasquale sarebbe tornato per riprendere la sorella. I due giovani evidentemente hanno cambiato idea e anziché recarsi a Borgo S. Lorenzo, una volta raggiunta Fagninella, si sono rifugiati in una stradina di campagna per fermarsi in un largo piazzale. Saranno state le 21,30 che cos'è accaduto? Qualcuno li ha visti arrivare e ha cominciato ad osservarli. Pasquale e Stefania si sono tolti gli abiti che hanno nascosto accanto alla piana. Sono rimasti entrambi in slip.

Il medico ha detto che la morte risaliva almeno a 7-8 ore dall'ora della scoperta. C'è significa che i due ragazzi sono stati uccisi verso mezzanotte. L'assassino, uscito dal suo nascondiglio, ha spalancato lo sportello sinistro (quello di destra era chiuso dall'interno) e con furia selvaggia ha colpito prima il giovane che, nel tentativo di difendersi, ha infranto con la testa il vetro dello sportello, poi la ragazza che si trovava sul sedile completamente abbassato accanto al conducente. Quindi l'ha tirato fuori e, cingendolo con un panno di jeans e un altro paio di pantaloni che Pasquale Gentile aveva nascosto nel primo bagagliaio di sabato, ha gettato di lui, colui che era invece sul sedile posteriore. Le indagini sono difficili. Domani sarà eseguita l'autopsia all'ospedale di Carecchi.

Si è cercata l'arma del delitto, ma non è stata trovata.

Giorgio Sgherri



FIRENZE — Stefania Petri e Pasquale Gentile, i due giovani uccisi a colpi di punteruolo a Borgo San Lorenzo. (Telefoto ANSA)

NELLE CAMPAGNE ATTORNO PALERMO

Mafioso in fin di vita per un colpo a lupara

Era tornato da due mesi dall'Asinara dove aveva scontato il soggiorno obbligato - Un legame con gli altri tre omicidi verificatisi in quest'ultima settimana

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 15 settembre

S'allunga a Palermo l'impressionante catena di fatti di sangue di stampo mafioso: dopo tre omicidi nel giro di una settimana, stamane è stata la volta di un «vecchio leone» della mafia della borgata di Pallavicino, Vincenzo Nicoletti, 70 anni, «grande elettore» di, colpito a colpi di fucile caricato a lupara da un «commando» deciso ad ucciderlo.

Tornato da due mesi dall'«isoletta dell'Asinara», dove aveva scontato il soggiorno obbligato, i killer l'hanno atteso nelle campagne di Pallavicino, alle porte di Palermo. I palletoni gli hanno frascato la faccia, sfuggendolo e colpendo punti vitali: una delle pallottole s'è conficcata nella base cranica. Nell'agguato è rimasto coinvolto anche l'accompagnatore dei boss, il mezzadro Vincenzo Messia, 31 anni, ferito più lievemente. Il mafioso versa invece in condizioni disperate in una corsia dell'ospedale di Palermo.

Nicoletti negli anni 60 fu uno dei protagonisti della sanguinosa guerra fra le «cosche», capeggiata dai fratelli La Barbera e dai Greco, culminata con la strage della «Giulietta» al tritolo a Ciaculli nel 1963. Processato per questi fatti in Corte d'Assise a Catanzaro, fu assolto con la rituale formula dubitativa.

v. va.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI RADIO

10,15 Programma cinematografico (Per la sala sono di Bari)
16,30 Sport
18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Telegiornale sport Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Viaggio allucinante
22,25 Telegiornale
22,40 Uno + Uno = Due
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Speciali del Premio Italia
22,00 Rassegna di balletti
22,00 Telegiornale

Televisione svizzera

Ore 15 Per i bambini La donna, di segni animati. G. Grigori. Un giorno fortunato per Lord Beibore, della serie «Il villaggio di Chigley» (a colori). 18,55 Il mondo del castoreo, documentario (a colori). 19,30 Telegiornale (a colori). 19,45 Obiettivo sport; 21,10 Sono distrutto, telegiornale della serie.

Televisione jugoslava

Ore 8,10 Programma per le scuole. 14,10 Ripresa del programma per le scuole; 17,40 Notiziario; 17,45 «Il ragazzo e gli occhiali»; ripresa del programma di Mario, n. 18; Giardinetto TV, 19, Ciano.

Televisione capodistria

Ore 21: L'Angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori). 20,15 Telegiornale, 20,30 I coccolini. Documentari «I cicli» (a colori). 21: L'Angolino dei ragazzi.